

## ZONA CRITICA

→ **Pensiero** I classici e i moderni, Marx e l'arte informale... ecco la raccolta dei saggi del grande poeta

→ **... e tabù** Al centro il nesso tra ideologia e linguaggio, soprattutto in chiave demistificatoria

# Sanguineti, un classico che (ri)guarda ai classici



Parole libere Edoardo Sanguineti

È una raccolta di saggi, certo: ma soprattutto un'ostinata indagine su come il pensiero, la poesia, l'arte sia capace di modificare il mondo. È questa, scrive Sanguineti, la qualità primaria dei «classici».

ANGELO GUGLIELMI

Ho l'impressione che Sanguineti con *Cultura e realtà* sia ancora tra noi a parlarci, con la passione e l'autorità che da sempre gli riconosciamo, a aiutarci a riflettere sulla nostra presente condizione con particolare riferimento al mestiere di scrittore.

Dei due termini del titolo della raccolta, il secondo, *realtà*, unisce all'accezione cronachistico-evenenziale l'altra più essenziale di origine materiale-ideologica; riguardo al primo termine, appunto cultura, il significato è implicito, con una particolarità: contraddicendo la cattiva tendenza a attribuire il termine alla sfera metafisica Sanguineti lo riporta all'area della dinamica storica.

Nello scritto *Classici e no*, tra i primi della raccolta, scrive: «I classici servono perché aprono a un possibile futuro, in quanto sono lì a dimostrarci, di fatto, che si può cambiare la vita e modificare il mondo. Ammaestrano, documentatamente, in-

## Versi diversi Da Leopardi al Carducci, tra virtù e mistificazioni

torno alla dialettica storica, e ci orientano in un autentico storicismo assoluto. Non importano affatto come immagini di durata, come momenti di eternità. Anzi ci dicono che c'è un'arte di Achille e una di Socrate, che la virtù di Tommaso non è quella di Machiavelli. E questo ci viene certificato sperimentalmente, in parole, in immagini, in suoni, in forme».

È a questo convincimento che Sanguineti ha legato (e riferito) l'intero suo lavoro intellettuale, sfidando anche le difficoltà che comportava per il suo lavoro di poeta, la cui avventura linguistica, così radicalmente eversiva, poteva risultare perlomeno frenato dalla pretesa di così

alti obiettivi. Ma così non è stato; la sua ostinata ostinazione ha vinto consentendogli di tenere in un unico nesso ideologia e linguaggio che, se si accetta la versione di ideologia come falsa coscienza, apparirebbero due termini antitetici, tra loro nemici. Sanguineti rifiuta l'identificazione marxiana e riconosce all'ideologia un valore positivo (di condizione assolutamente determinante). Ovviamente non sottovaluta l'avvertimento di Marx: e nutre il rapporto tra i due termini, che altrimenti risulterebbero antagonisti, di forte tensione critica, affidando al linguaggio il compito di liberare l'ideologia dai suoi falsi contenuti e all'ideologia di impedire che il linguaggio svanisca in un ruolo esornativo (di seducente apparenza).

## LEOPARDI E LE VIRTÙ

Può accadere così che Sanguineti fosse tentato di scrivere il «soggetto» *Leopardi reazionario* (che poi non scrisse), disturbato che il poeta che più amava insistesse nell'affermare che erano scomparse dal mondo le virtù che avevano fatto grandi gli Antichi, in particolare la capacità di illudersi e di immaginare, con la conseguenza di immiserire e togliere ogni valore alla vita; per contro (e contraddittoriamente) accadeva che lo stesso Sanguineti guardasse con qualche interesse a Carducci, il poeta che meno amava, di cui non sopportava i toni esclamativi ma che pur aveva «scritto una dozzina di sonetti schiettamente giacobini».

Ma non si tratta di una contraddizione ma di una riflessione consapevole: per trascinare la vita e restituire la capacità di rinnovarsi Sanguineti è convinto che deve essere l'ideologia, in quanto forza di trasformazione, a guidare lo sforzo del poeta.

L'ideologia, il moloch benefico di Sanguineti, all'altare del quale compie continui sacrifici. L'ultimo dei quali, che ha l'aspetto più di uno sgarbo nei confronti dei convincimenti più diffusi e forse della pratica cui lui stesso aderiva quando faceva poesia, è stato di contrapporre sperimentalismo e avanguardia - respingendo lo sperimentalismo a «una praticità empirica, immediata, gastronomica e consumatoria, di carattere nettamente emotivo» (un esempio per tutti l'arte informale e il pittore Fautrier) e riservando